

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Per la riflessione e la preghiera

Da quando l'uomo non si è fidato della Parola del Signore e ha ascoltato la sua astuzia, Dio non ha mai cessato di rivolgergli la stessa domanda: "Adamo dove sei? In quale situazione ti sei cacciato?" E l'uomo ha sempre cercato di nascondersi perché la sua astuzia, invece di farlo diventare come Dio, gli ha rivelato la sua nudità, cioè la sua pochezza. Nella storia l'uomo ha sempre avuto due atteggiamenti: da una parte ha ceduto alla sua astuzia e ha cercato di scalare il monte di Dio per impossessarsi della sua grandezza, dall'altra ha dovuto constatare sempre il suo fallimento. Ma è giunto il giorno in cui Dio ha trovato una creatura che gli ha creduto e si è affidata totalmente a lui: Maria di Nazaret, una giovane donna che ha lasciato i suoi progetti e ha seguito la voce del suo Dio. Anche per lei si è presentata la voce dell'astuto serpente, quando la vita del suo figlio le ha posto interrogativi profondi, soprattutto nel momento del suo "fallimento" sulla croce. Certamente le è sorta la domanda: forse ho capito male quello che mi ha detto l'angelo quando mi ha annunciato: "concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Dio, forse mi ha ingannata? Sul calvario non c'è traccia della sua grandezza, tanto meno del suo regno. Maria si rivela come colei che ha creduto contro ogni evidenza e ha sperato contro ogni speranza. In questo ci è sorella che ci guida ad essere fratelli e sorelle di Gesù, ma ci è anche madre perché nella sua sofferenza nel seguire la Parola di Dio ci ha generati a vita nuova. Certo noi diciamo che Maria è stata privilegiata da Dio, ma non bisogna dimenticare che ha corrisposto a questo privilegio senza che sia stata esentata dalle difficoltà che da esso derivavano. Anche noi siamo oggetto dei privilegi di Dio: nel battesimo ci è stata data una vita immacolata e posti nel giardino di Dio in cui si insinua il serpente tentatore per farci dubitare di Dio. Maria è sempre rimasta in quel giardino, noi spesso ci lasciamo sviare. La vita cristiana allora diventa un recupero costante della "verginità" ricevuta guidati dalla Parola e sostenuti dalla presenza del Signore.

Genesi 3,9-15. 20

⁹Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». ¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno». ²⁰L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Per la riflessione e la preghiera

La Parola che ci viene proclamata come prima lettura narra le conseguenze del "peccato originale". Nella Bibbia, questo peccato è visto come la risposta ad un interrogativo sempre presente nella storia dell'umanità: perché esiste il male, perché questo mondo è così tormentato da sofferenze, da ingiustizie... lo ha voluto così Dio oppure è stato causato dall'uomo contro la volontà di Dio? La Sacra Scrittura non intende descrivere un fatto come è concretamente avvenuto, ma dare una risposta ai nostri interrogativi con un linguaggio che si avvicina a quello mitico. Noi non siamo gli sfortunati discendenti di Adamo e di Eva, ma ciascuno di noi è Adamo e Eva in cui si presentano i dubbi, le incertezze e anche le tentazioni a cui è sottoposta ogni persona. Anche Maria vi è stata sottoposta, ma ha risposto con l'obbedienza alla Parola del Signore. Maria non è una creatura "extraterrestre" lontana dalla condizione umana, anche lei ha avuto le sue incertezze, i suoi dubbi, ma ha superato tutto con l'ascolto di quanto Dio le ha manifestato e con un atteggiamento di piena e totale obbedienza. Dio nei nostri confronti continua a cercarci con una domanda: "dove sei?", cioè in quale condizione ti sei cacciato? Prendi coscienza di dove la tua astuzia - il serpente che porti dentro di te - ti ha condotto". Maria è la creatura che fin dalla nascita non ha ascoltato la tentazione, ma si è lasciata guidare dalla saggezza della Parola del Signore. E' la creatura che si è fatta nemica del "serpente" e da cui, per questo, è nato colui che gli ha schiacciato la testa.

Salmo 98 (97)

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.*

*Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Per la riflessione e la preghiera

Il salmo 98 al pari di altri (93-99) è un inno alla regalità del Signore che dopo una vittoria strepitosa viene a prendere possesso del suo regno universale. Si uniscono due simboli: l'avvento e il regno che ci proiettano nel tempo che stiamo celebrando. Nell'A. T. Dio, anche se è concepito come lontano, si fa vicino al suo popolo: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa" (Es 3,7-8). Così anche noi concepiamo Dio come colui viene nel mondo ad abitare in mezzo a noi. Egli è colui che è venuto, viene e verrà e il salmo 98, nel suo carattere liturgico, è appunto un salmo di avvento. La liturgia ci invita a considerare tre avventi: la venuta storica di Gesù Salvatore nel mondo, la venuta finale e la celebrazione liturgica che congiunge ambedue le venute. Così Gesù è colui che è venuto (Betlemme), verrà alla fine dei tempi, ma viene nella liturgia che rende presente la prima venuta e anticipa la venuta futura. Lo esprime molto bene S. Bernardo: "conosciamo una triplice venuta del Signore... Nella prima venuta egli venne nella debolezza della carne, in questa intermedia viene nella potenza dello Spirito, nell'ultima verrà nella maestà della gloria. Quindi questa venuta intermedia è, per così dire, una via che unisce la prima all'ultima: nella prima Cristo fu nostro redentore, nell'ultima si manifesterà come nostra vita, in questa è nostro riposo e nostra consolazione" (Sermo V sull'Avvento). Nell'Antico Testamento il salmo celebra la presa di possesso del regno da parte di Dio, nel Nuovo la venuta del Messia a inaugurare un nuovo regime, il regno di Dio nella storia. Letto in chiave cristiana il salmo canta la vittoria di Dio sul peccato e sulla morte.

Efesini 1,3-6.11-12

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. ⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. ¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Per la riflessione e la preghiera

Nel libro della Genesi, nella narrazione della creazione, troviamo per sette volte l'affermazione che tutte le cose sono buone, addirittura quando viene creata la coppia umana è detto che "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gn 2,31). Anche se l'uomo ha sovvertito tutto col peccato, Dio non ha smentito questo suo giudizio, ma ci ha sempre contemplati come creature chiamate ad essere santi ed immacolati di fronte a lui nella carità. Neppure il peccato ci ha tolti da questo suo sguardo, continuando a contemplarci nel suo Figlio. Ma c'è una persona che ha vissuto una vita totalmente santa ed immacolata: Maria di Nazaret. Ella è la nuova Eva che non si è lasciata attrarre dalle lusinghe del serpente. E' un dono che le ha fatto Dio fin dal suo concepimento. Un dono che ha avuto bisogno della sua adesione facendo della Parola del Signore il punto di riferimento della sua vita. Elisabetta lo mette in evidenza nel momento in cui incontra Maria: "beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,45). Non bisogna pensare che Maria non abbia avuto le sue difficoltà di fronte alle esigenze della Parola che le era stata detta, come di fronte alla vita stessa del suo figlio. S. Luca mette spesso in evidenza la difficoltà a capire quanto veniva detto del suo figlio: "Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui" (Lc 2,33); anche gli atteggiamenti di Gesù le crearono difficoltà; quando a dodici anni rimase a Gerusalemme lo rimproverarono, non compresero la risposta di Gesù: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro" Lc 2,48-50). Maria a differenza di Eva non cede alle astuzie umane per capire le esigenze di Dio, ma si abbandona totalmente alla sua volontà. Tutto è espresso nella risposta che Maria dà all'angelo: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

Luca 1,26-38

In quel tempo, ²⁶l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.